

Da "LA LIBERTÀ"

29 aprile ore 9

L'eroe Borsani cieco  
dalla marmaglia è tratto  
lungo viale Romagna  
fino a piazzale Susa.  
Non piangeva egli, urlava:  
- Perché mi uccidete? –  
Non era una domanda, era un'accusa,  
e significava:  
- Nulla feci di male  
fuor che amare l'Italia  
la cara sposa,  
l'onore di soldato  
i miei sogni  
i libri, le poesie,  
e voi m'ammazzate! -

Erano gli incaricati  
in numero di quattro:  
si guardarono negli occhi  
e un poco indugiarono.  
Erano invero di stomaco ben forte,  
ma ammazzare un cieco  
era impresa che nuova gli suonava:  
non che li contrariasse,  
ma appariva strana  
ché ancora essa mancava  
nel curriculum di mitra e di coltello.

Poi dei quattro il più fosco  
(quello c'è sempre che il lavoro sporco  
di buon grado esegue  
che ad altri un poco annoia)  
un solo colpo gl'impresse  
nella fronte pura  
con la pistola.

E cadde, e sul suo corpo immoto  
chinaronsi i giustizieri  
e trassero dalla giubba  
il portafoglio coi pochi averi,  
la penna dono prezioso, dal polso l'orologio,  
la medaglia d'oro,  
e poiché non vendetta ma giustizia li ispirava  
ognuno s'ebbe il suo  
nella capace tasca

equamente diviso  
e senza alcun litigio.

E se invece della logora  
giubba di soldato  
un vestito di pregio avesse avuto  
fatto d'una sola stoffa,  
si può star certi: l'avrebbero giocato  
ai dadi, e vinto, e dato,  
senza fare questioni  
come tra buoni amici.

Giacque infine sull'erba  
della città ferita,  
pallido e biondo,  
riverso, rivolto al cielo  
l'occhio azzurro sbendato aperto vacuo.

E poi raccolto come un fantoccio  
fu il corpo stroncato,  
infisso in un sudicio bidone  
sul carro del pattume,  
trascinato d'intorno  
per strade e piazze  
per pubblico scherno  
con al collo un cartello:  
"ex medaglia d'oro":  
credevano fargli uno sberleffo  
e invece senza saperlo  
gli rendevano onore  
come coloro che su un'altra Fronte  
posero secoli or sono  
una simile insegna  
con la stessa intenzione.

Ora Carlo, soldato,  
poeta, riposa:  
più degna hai la tomba,  
nel cuore nostro,  
di un re glorioso.